

## L'agricoltura nello scenario economico internazionale

### *La congiuntura economica internazionale*

Il 2011 è stato caratterizzato da un rallentamento dell'economia mondiale il cui tasso medio annuale di crescita è sceso dal 5,3% dell'anno precedente al 3,9%. Ha pesato il debole andamento delle economie avanzate (+1,6%) mentre è aumentato il divario con i paesi emergenti e in via di sviluppo (+6,2%) che hanno subito una decelerazione rispetto all'anno precedente. Su tali dinamiche ha influito, in particolare, l'andamento dell'economia europea (+1,5%) mentre negli Stati Uniti il prodotto interno è cresciuto in media a un tasso dell'1,7% con una ripresa più sostenuta nel secondo semestre. Negli USA sono risultati in aumento i consumi delle famiglie, gli investimenti e l'occupazione, che però, nell'ultimo biennio, ha recuperato solo un terzo delle posizioni perse nei due anni precedenti. In calo il Pil in Giappone (-0,7%), che ha risentito degli effetti del terremoto del marzo 2011, anche se consumi privati e investimenti hanno segnato una ripresa nel secondo semestre.

La decelerazione delle economie emergenti – Cina, India e Brasile – è stata determinata principalmente dagli effetti delle politiche restrittive messe in atto in risposta alle pressioni inflazionistiche e dall'indebolimento della domanda estera, in particolare quella dell'area dell'euro. In Cina il prodotto è cresciuto del 9,2%, un ritmo inferiore rispetto a quello registrato nel 2010 (+10,4%), in seguito al rallentamento degli investimenti e delle esportazioni. Una dinamica simile ha determinato il forte rallentamento della crescita del Brasile, passata dal 7,5% al 2,5%.

In Russia, dove la domanda interna ha beneficiato degli accresciuti ricavi da esportazioni di prodotti energetici, il Pil è aumentato del 4,3%.

Nell'Unione europea (UE-27) si è avuta una crescita più contenuta rispetto all'anno precedente (+1,5%) e un analogo andamento è stato registrato nell'area dell'euro. In quest'ultima, la crescita è stata più robusta in Germania (+3%), in linea con la media in Francia (+1,7%), debole in Italia e in Spagna (rispettivamente +0,4% e +0,7%), negativa in Grecia e Portogallo. Il maggiore contributo

alla crescita è venuto dalle esportazioni, aumentate mediamente di oltre il 6%, con un massimo dell'8,2% in Germania. I consumi delle famiglie hanno ristagnato – con l'eccezione della Germania – mentre sono diminuiti i consumi delle Amministrazioni pubbliche per via delle politiche di contenimento della spesa. La propensione al risparmio delle famiglie si è ridotta. Gli investimenti fissi lordi sono aumentati dell'1% dopo tre anni di flessione, sostenuti dalla componente dei macchinari e delle attrezzature (+4%). Le condizioni dell'economia sono peggiorate ulteriormente nell'ultimo trimestre dell'anno, con una flessione del Pil (-0,3%) rispetto all'analogo trimestre del 2010.

Tab. 1.1 - *PIL, domanda e inflazione nei principali paesi industriali*

	(variazioni percentuali)		
	2009	2010	2011
<b>Stati Uniti</b>			
PIL <sup>1</sup>	-3,5	3,0	1,7
Domanda interna <sup>1</sup>	-4,4	3,4	1,6
Inflazione <sup>2</sup>	-0,4	1,6	3,2
<b>Giappone</b>			
PIL <sup>1</sup>	-5,5	4,4	-0,7
Domanda interna <sup>1</sup>	-4,0	2,7	0,1
Inflazione <sup>2</sup>	-1,4	-0,7	-0,3
<b>Unione Europea</b>			
PIL <sup>1</sup>	-4,3	2,0	1,5
Domanda interna <sup>1</sup>	-4,3	1,5	0,5
Inflazione <sup>2</sup>	1,0	2,1	3,1
<b>Economie avanzate</b>			
PIL <sup>3</sup>	-3,6	3,2	1,6
PIL mondiale <sup>3</sup>	-0,6	5,3	3,9

<sup>1</sup> Quantità a prezzi concatenati.

<sup>2</sup> Indice dei prezzi al consumo.

<sup>3</sup> Media ponderata, con pesi del Pil alle parità dei poteri d'acquisto, dei tassi di crescita delle economie incluse nell'aggregato.

Fonte: Banca d'Italia, Relazione annuale 2012.

L'inflazione al consumo nell'area dell'euro è salita di circa un punto percentuale (+2,7%) a causa degli aumenti dei prodotti energetici (+11,9%) e degli alimentari trasformati (+3,3%), determinati dall'andamento delle quotazioni internazionali delle materie di base. L'inflazione è stata sostenuta anche dagli aumenti delle imposte indirette in alcuni paesi.

L'occupazione nell'area dell'euro è rimasta pressoché invariata sui livelli 2010, con un incremento nel primo semestre quasi interamente compensato dal calo nei mesi successivi. In Germania il numero di occupati è cresciuto dell'1,3% e il tasso di disoccupazione è calato fino al 5,6%. In Spagna l'occupazione è invece nuovamente scesa (-2%) e il tasso di disoccupazione ha raggiunto il livello record del 24,1%. In Italia e in Francia il numero di occupati è moderatamente aumentato (rispettivamente +0,3% e +0,7%) e il tasso di disoccupazione è tut-

tavia salito nella seconda parte dell'anno, risentendo del peggioramento del quadro congiunturale (9,8% in Italia e 10% in Francia).

Le esportazioni di beni sono aumentate del 13,2%, riportandosi sopra i valori del 2008. Le importazioni di beni sono cresciute del 14%, anche a causa dell'incremento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime. I saldi di bilancio dei paesi dell'area dell'euro sono migliorati nel corso del 2011 con una riduzione dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche del 2,1%, pari al 4,1% del PIL. Il rapporto tra debito e PIL è aumentato del 2,4% raggiungendo, in media, l'88% del PIL con valori superiori al 100% in Grecia e Italia, che già superavano tale soglia nel 2010, Irlanda e Portogallo.

Molto debole l'andamento dell'economia nel Regno Unito (+0,7%) dove consumi e investimenti sono scesi dell'1,2% mentre l'inflazione ha raggiunto nel corso dell'anno il picco del 5,2%.

Nei nuovi paesi dell'UE che non hanno ancora adottato l'euro, il PIL è aumentato in media del 3,2%, con differenze significative tra i paesi. La crescita è stata più sostenuta in Lettonia, Lituania e Polonia, grazie alla dinamica positiva della domanda interna, e inferiore alla media nella Repubblica Ceca, Ungheria, Romania e Bulgaria.

### *L'andamento congiunturale dell'agricoltura mondiale*

Nel 2011 vi è stato un rallentamento nella dinamica dei prezzi dei prodotti agricoli dopo tre anni di crescita sostenuta. L'indice FAO, che nell'anno ha raggiunto un valore medio record di 228 (media 2000-2004=100), dopo aver toccato un picco nel mese di febbraio 2011, ha cominciato a scendere per effetto della caduta dei prezzi internazionali di cereali, zucchero e oli determinatasi a causa dell'alto livello dei raccolti, del rallentamento della domanda e del rafforzamento del dollaro. Rimane comunque un'estrema vulnerabilità alle oscillazioni dei prezzi alimentari considerando il basso livello delle riserve di grano. Nel 2011, per la prima volta, i ministri dell'agricoltura del G20 si sono incontrati e hanno convenuto di lavorare insieme per affrontare i problemi della volatilità dei prezzi e dell'insicurezza alimentare. Le economie emergenti come Brasile, Cina e India hanno acquisito una voce sempre maggiore nei processi decisionali internazionali, passando dall'essere destinatari di aiuti al ruolo di donatori e di partner commerciali.

Nel corso del 2011, la popolazione mondiale ha raggiunto i 7 miliardi di persone. A fronte di tale crescita della popolazione, i terreni agricoli da cui dipende la produzione alimentare globale stanno andando incontro a rapidi fenomeni di degrado che vengono stimati su circa il 24% della superficie mondiale, equivalente alla perdita annuale di circa l'1% della superficie globale o 20 mi-

lioni di tonnellate di grano/anno. A livello globale, secondo l'IFPRI, 1,5 miliardi di persone e il 42% delle popolazioni più povere vivono su terreni degradati.

Tab. 1.2 - *Bilancio mondiale - cereali*

	2010	2011	Var. % 2011/10
<b>Bilancio (milioni di tonnellate)</b>			
Produzione	2.253,7	2.344,1	4,0
Commercio	281,4	293,1	4,2
Utilizzazione totale	2.275,4	2.324,7	2,2
- alimentazione umana	1.059,4	1.073,4	1,3
- alimentazione animale	763,8	789,8	3,4
- altri usi	452,2	461,5	2,1
Stock finali	500,6	515,2	2,9
<b>Indicatori domanda e offerta</b>			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	153,3	153,6	0,2
- LIFDC <sup>1</sup> (kg/anno)	160,0	160,7	0,4
Rapporto stock-utilizzazioni (%)	21,5	21,9	
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	183	247	35,0

<sup>1</sup> Low Income Food Deficit Countries.

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2012.

La produzione cerealicola mondiale ha raggiunto il livello record di 2.344 milioni di tonnellate, con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente (tab. 1.2), grazie in particolare ai maggiori raccolti di grano (+6%) e di riso. L'utilizzazione dei cereali è cresciuta in linea con l'aumento della popolazione ed è aumentata maggiormente quella destinata all'alimentazione animale a causa della maggiore domanda di carni nei paesi emergenti. Al contrario, è rallentata la domanda di mais per la produzione di etanolo negli Stati Uniti. Il rapporto tra stock e utilizzazione nel 2011 è stimato al 21,9%, mentre gli stock sono saliti del 2,9%. Il commercio mondiale di cereali in volume si è mantenuto pressoché costante attestandosi attorno a 293 milioni di tonnellate.

La produzione mondiale di semi oleosi, pari a 450,9 milioni di tonnellate, è scesa del 3,7% rispetto all'anno precedente. In particolare la produzione di soia si è ridotta del 10% e di conseguenza anche la produzione di oli vegetali ha avuto una diminuzione del 4%. In contrasto, la loro utilizzazione continua ad aumentare grazie alla crescente domanda di biodiesel (tab. 1.3).

La produzione di zucchero ha raggiunto nel 2011 il livello record di 173 milioni di tonnellate, con un incremento del 4,6% rispetto all'anno precedente. L'aumento della produzione ha riguardato esclusivamente la canna da zucchero ed è stato determinato da un incremento delle superfici e da un maggiore uso degli inputs, dopo gli alti livelli dei prezzi raggiunti nei due anni precedenti. Il commercio ha subito una riduzione del 3,6% in ragione degli alti prezzi mondiali e della riduzione delle disponibilità.

Tab. 1.3 - Bilancio mondiale - semi oleosi

	2010	2011	Var. % 2011/10
<b>Produzione totale semi oleosi (milioni di tonnellate)</b>	<b>468,0</b>	<b>450,9</b>	<b>-3,7</b>
<b>Oli e grassi (milioni di tonnellate)</b>			
Produzione	179,9	181,9	1,1
Disponibilità	208,8	212,5	1,8
Utilizzazione totale	176,7	185,3	4,9
Commercio	92,1	96,2	4,5
Rapporto stock-utilizzazioni (%)	17,4	14,8	-14,9
<b>Panelli (milioni di tonnellate)</b>			
Produzione	117,8	110,7	-6,0
Disponibilità	136,9	131,9	-3,7
Utilizzazione totale	113,6	116,0	2,1
Commercio	69,9	70,5	0,9
Rapporto stock-utilizzazioni (%)	18,7	13,2	-29,4
<b>Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)</b>			
Semi oleosi	211	205	-2,8
Panelli	212	203	-4,2
Oli e grassi	252	242	-4,0

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2012.

La produzione di carne bovina, pari a 65 milioni di tonnellate, è rimasta ai livelli dei due anni precedenti. Sono invece aumentate le produzioni di pollame (+2%) e di carne suina. L'incremento è concentrato nei paesi in via di sviluppo, soprattutto Cina, Brasile e India mentre nei paesi sviluppati si è assistito a una contrazione delle produzioni per il secondo anno di seguito (tab. 1.4). Le importazioni sono risultate in crescita soprattutto dai paesi asiatici e dalla Russia e i maggiori incrementi hanno riguardato le carni suine e il pollame. L'indice dei prezzi FAO ha raggiunto nel 2011 il massimo livello degli ultimi vent'anni. La dinamica dei prezzi relativi spiega il maggiore interesse dei consumatori verso il pollame a scapito delle carni bovine.

Tab. 1.4 - Bilancio mondiale - carni

	2010	2011	Var. % 2011/10
<b>Bilancio (milioni di tonnellate)</b>			
Produzione	294,6	297,2	0,9
Commercio	26,6	28,5	7,1
<b>Indicatori domanda e offerta</b>			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	42,5	42,3	-0,5
- Pvs (kg/anno)	32,4	32,3	-0,3
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	152	157	3,3

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2012.

La produzione mondiale di prodotti lattieri ha raggiunto nel 2011 i 730 milioni di tonnellate con una crescita del 2,3% rispetto all'anno precedente (tab. 1.5).

La maggior parte dell'incremento è venuto da alcuni paesi in via di sviluppo quali Cina, India e Argentina, ma la produzione è risultata in crescita anche nell'UE, negli USA e in Nuova Zelanda. All'aumento delle produzioni ha fatto seguito un calo dei prezzi.

Tab. 1.5 - *Bilancio mondiale - prodotti lattiero-caseari*

	2010	2011	Var. % 2011/10
<b>Bilancio (milioni di tonnellate)</b>			
Produzione	713,6	730,1	2,3
Commercio	47,8	50,7	6,1
<b>Indicatori domanda e offerta</b>			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	103,3	104,5	1,2
- Pvs (kg/anno)	67,8	69,5	2,5
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	200	221	10,5

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2012.

Un incremento della produzione del 3% circa nel 2011 nel settore ittico ha comportato un più elevato consumo pro capite di pesce (+1,1%), soddisfatto soprattutto dal pesce proveniente da impianti di acquacoltura, mentre rimangono stabili le catture. In forte crescita il commercio internazionale (+11%). L'aumento delle importazioni è concentrato in Cina, il cui consumo pro capite è aumentato mediamente del 6% annuo negli ultimi dieci anni.

### *L'andamento congiunturale dell'agricoltura europea*

Nel 2011 il reddito reale agricolo nell'UE è stato caratterizzato per il secondo anno consecutivo da un aumento (+4,2% rispetto al 2010), risultato di un incremento del 7,2% del valore della produzione agricola totale, a sua volta determinato dalla crescita del volume della produzione agricola (+2%) e dei prezzi (+5,1%). I prezzi sono saliti per la maggior parte delle colture e in particolare per cereali (+18,5%), semi oleosi (+16,7%), piante foraggere (+12,8%) e colture proteiche (+11,6%). Sono invece risultati in calo per ortaggi freschi (-10,7%), olio d'oliva (-1%) e fiori (-1,7%). I maggiori incrementi nelle quantità hanno interessato barbabietola da zucchero (+15%), vino, patate e frutta, mentre la produzione è diminuita per colture proteiche (-16,3%), olio d'oliva (-2,2%) e piante e fiori (-2,5%). Per quanto riguarda il settore zootecnico, si è assistito ad un aumento del valore della produzione (+7,7%) che riflette un incremento sia dei prezzi (+6,6%) che delle quantità prodotte (+1%). I prezzi sono saliti per latte (+9,2%), pollame (+8,5%), bovini (+8%), equini (+7,2%), ovini e caprini (+5,2%) e suini (+4,4%) e diminuiti per le uova (-4,7%).

Tab. 1.6 - Produzione ai prezzi al produttore dell'agricoltura nell'UE-27<sup>1</sup> per paese

	(milioni di euro correnti)			
	2010	2011	Var. % 2011/10	Quota % 2011 su UE-27
Belgio	7.556	7.507	-0,7	1,9
Bulgaria	3.743	4.232	13,1	1,1
Repubblica Ceca	4.012	4.696	17,0	1,2
Danimarca	9.492	10.240	7,9	2,7
Germania	46.087	52.277	13,4	13,6
Estonia	664	789	18,8	0,2
Irlanda	5.608	6.524	16,3	1,7
Grecia	10.219	10.489	2,6	2,7
Spagna	39.338	40.520	3,0	10,5
Francia	65.483	69.304	5,8	18,0
Italia	44.081	47.479	7,7	12,3
Cipro	686	707	3,1	0,2
Lettonia	930	1.035	11,4	0,3
Lituania	1.894	2.401	26,8	0,6
Lussemburgo	326	352	7,9	0,1
Ungheria	6.045	7.665	26,8	2,0
Malta	121	127	5,2	0,0
Paesi Bassi	24.789	25.499	2,9	6,6
Austria	6.363	7.270	14,3	1,9
Polonia	18.509	21.837	18,0	5,7
Portogallo	6.049	5.970	-1,3	1,6
Romania	15.244	18.455	21,1	4,8
Slovenia	1.101	1.181	7,3	0,3
Slovacchia	1.825	2.237	22,6	0,6
Finlandia	3.860	4.216	9,2	1,1
Svezia	5.220	5.631	7,9	1,5
Regno Unito	23.940	26.400	10,3	6,9
<b>UE-27</b>	<b>353.183</b>	<b>385.038</b>	<b>9,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> Valori stimati con l'eccezione di Austria e Regno Unito.

Fonte: EUROSTAT.

Tab. 1.7 - Numeri indici della produzione agricola per principali comparti nell'UE-27 (2005=100)

	Valore ai prezzi di base		
	2010	2011	var. % 2011/10
Cereali	112,8	135,4	22,6
Semi oleosi	151,9	-	-
Barbabietola da zucchero	50,1	59,3	9,2
Ortaggi	98,0	91,0	-7,0
Patate	129,7	134,9	5,2
Frutta	98,0	99,1	1,1
Vino	93,4	-	-
Olio d'oliva	52,8	51,0	-1,8
<b>Produzione vegetale</b>	<b>101,8</b>	<b>108,8</b>	<b>7,0</b>
Bovini	89,8	97,7	7,9
Suini	94,7	101,1	6,4
Ovicapri	78,0	83,7	5,7
Pollame	114,2	128,7	14,5
Latte	97,7	107,3	9,6
Uova	120,7	118,9	-1,8
<b>Produzione animale</b>	<b>97,0</b>	<b>105,1</b>	<b>8,1</b>
<b>Produzione dell'agricoltura</b>	<b>99,9</b>	<b>107,1</b>	<b>7,2</b>

Fonte: EUROSTAT.

La superficie coltivata a cereali nell'UE ha raggiunto i 56 milioni di ettari, con una diminuzione del 3,9% rispetto al 2010. La resa media di 5,0 t/ha ha consentito un volume di produzione stimato in quasi 277,8 milioni di tonnellate, analogo a quello dell'anno precedente. Le importazioni europee si sono attestate sui 13,3 milioni di tonnellate che, sommandosi alla produzione e alle scorte, hanno dato luogo a una disponibilità di 343 milioni di tonnellate, di cui 9,1 utilizzate per la produzione di bioetanolo.

La superficie comunitaria di semi oleosi ha raggiunto gli 11,4 milioni di ettari con un aumento del 5% rispetto al 2010. La produzione totale di semi oleosi si è attestata sui 29 milioni di tonnellate con un raccolto record di girasole pari a 8 milioni di tonnellate. Le colture proteiche hanno avuto una produzione di 2,7 milioni di tonnellate con una riduzione del 4,1%. La produzione di riso nell'UE ha raggiunto 1,8 milioni di tonnellate con un calo del 5% rispetto al 2010, ma comunque superiore del 9% alla media degli ultimi 5 anni. La superficie seminata ha raggiunto un nuovo record di 474 000 ha. Il consumo di riso è aumentato del 7% raggiungendo i 2,6 milioni di tonnellate.

Il 2011 è stato un anno pessimo per il settore ortofrutticolo colpito dalla crisi sanitaria dell'E.coli e dalla sovrapposizione dei calendari a causa del clima, che hanno determinato un eccesso di offerta ed un conseguente basso livello dei prezzi, inferiori anche a quelli già ridotti del 2009. La produzione di pesche e nettarine è aumentata (rispettivamente +3,6% e +10%) contribuendo a creare una pressione al ribasso dei prezzi (-20%). I pomodori insieme ad altri ortaggi in serra, in particolare cetrioli, zucchine e peperoni, hanno subito i maggiori effetti degli eventi climatici e sanitari. La produzione di patate è aumentata quasi ovunque nell'UE con prezzi bassi rispetto al 2010.

La produzione di olio d'oliva è stata stimata in 2,2 milioni di tonnellate di cui 1,4 prodotte in Spagna, con un aumento complessivo del 4% rispetto all'annata precedente. Nello stesso periodo i prezzi dell'olio d'oliva sono diminuiti del 2%.

La produzione europea di zucchero e di isoglucosio entro la quota ha raggiunto 13,8 milioni di tonnellate, cui si aggiungono ulteriori 2,8 milioni di tonnellate fuori quota.

Per quanto riguarda il settore degli allevamenti è proseguita la riduzione del numero dei capi bovini (-2,3%), in particolare in Romania (-17,5%) e in Italia (-6,3%), anche per effetto della situazione del mercato lattiero-caseario nel 2010. Il 2011 è stato caratterizzato dall'aumento della produzione di carne dell'UE. La produzione comunitaria di carni bovine è cresciuta dell'1,8%. L'UE ha mantenuto, per il secondo anno consecutivo, la posizione di esportatore netto in volume grazie alla domanda proveniente dalla Russia e dalla Turchia. I prezzi alla produzione hanno registrato livelli più alti rispetto al 2010 per tutte le categorie.



Per quanto riguarda il settore suinicolo, la produzione totale è cresciuta dell'1,7% mentre le esportazioni hanno avuto un incremento di oltre il 20% rispetto al 2010. La produzione di carne di pollame è aumentata dello 0,4%, così come la produzione di carne ovina.

Nonostante un notevole incremento dell'offerta (+2% circa), i prezzi dei prodotti lattiero-caseari sono rimasti a livelli elevati (burro +15%, latte scremato in polvere +8%) consentendo un aumento parallelo dei prezzi del latte dell'UE. La produzione di latte è salita raggiungendo 151,4 milioni di tonnellate (+1,5% rispetto al 2010), grazie all'aumento delle rese che ha compensato la diminuzione del numero dei capi.

I costi degli input agricoli hanno fatto registrare un aumento del 9,4% in termini reali, a causa di un incremento dei prezzi dell'8,8%, mentre le quantità acquistate sono leggermente salite (+0,5%). La crescita dei prezzi degli input è guidata dagli aumenti dell'energia e lubrificanti (+11,9%), dei mangimi (+16,9%) e dei fertilizzanti (+14,7%).

Il valore aggiunto agricolo ai prezzi di base è cresciuto del 3,9% e costituisce, nella media UE, il 39,3% del valore totale della produzione agricola. I sussidi, pari a 55 miliardi di euro, costituiscono il 39% del reddito.

Come risultato di tali andamenti il reddito agricolo reale per lavoratore, espresso dall'indicatore A dell'EUROSTAT, è aumentato in media del 7,1% nel 2011 – un tasso inferiore rispetto al 2010 – risultando in crescita in 19 Stati membri tra cui l'Italia e in calo in otto (tab. 1.8). Tale andamento rappresenta il risultato combinato di un aumento in termini reali del reddito agricolo (+6,2%) e una riduzione della manodopera agricola (-2,7%). Il valore di produzione agricola, sia vegetale che animale, è migliorato nel 2011 (+7% e +7,2% rispettivamente). I consumi intermedi sono cresciuti del 9,4% per effetto di un leggero aumento dei volumi (+0,5%) e dell'incremento dei prezzi degli input (+8,8%). I maggiori aumenti si sono avuti in Romania (+56,8%) e Ungheria (+49,2%), cui fa seguito un folto gruppo di paesi con percentuali di crescita comprese fra il 27% e il 20%. All'opposto, i paesi che hanno fatto registrare i cali più significativi sono stati il Belgio (-22,5%), Malta (-14%) e il Portogallo (-10,2%).

Tab. 1.8 - Valore aggiunto netto reale<sup>1</sup> dell'agricoltura ai prezzi di base, unità lavoro e indice del reddito reale agricolo per unità di lavoro nell'UE-27

(valore aggiunto netto al costo dei fattori per ULA)

	Valore aggiunto ai prezzi reali (milioni di euro costanti 2005=100)		ULA (000)		Indicatore A <sup>2</sup>	
	2011	var. % 2011/10	2011	var. % 2011/10	2011	var. % 2011/10
Belgio	1.082,9	-37,8	57,6	-6,9	109,3	-22,5
Bulgaria	963,1	10,2	372,9	-9,3	152,2	23,2
Repubblica Ceca	569,7	60,2	106,2	-2,4	160,0	23,7
Danimarca	1.464,5	32,5	53,5	-1,1	136,7	20,2
Germania	6.787,5	21,0	525,0	-2,1	128,7	13,7
Estonia	158,8	33,6	25,0	-1,6	188,7	20,3
Irlanda	1.105,2	69,0	145,7	0,0	101,5	27,5
Grecia	2.957,3	-9,7	567,0	-0,3	78,9	-5,6
Spagna	14.455,6	-7,3	882,8	-4,5	97,5	-1,5
Francia	14.548,4	-3,2	833,2	-1,8	110,7	-2,0
Italia	11.874,8	12,9	1.164,0	-1,1	88,7	11,0
Cipro	271,1	1,4	25,3	-0,4	93,5	1,6
Lettonia	119,2	13,8	81,8	-4,8	148,0	10,0
Lituania	448,0	34,7	142,2	-0,8	144,8	19,9
Lussemburgo	3,9	-356,7	3,5	-2,8	76,7	24,7
Ungheria	1.998,6	103,4	437,2	0,1	183,8	49,2
Malta	45,5	3,8	4,9	0,0	77,3	-14,0
Paesi Bassi	4.589,1	-11,7	174,5	-1,8	102,6	-8,9
Austria	1.318,3	35,4	139,8	-1,5	123,7	16,1
Polonia	6.608,9	21,2	1.993,6	0,0	180,8	9,0
Portogallo	1.321,3	-13,1	367,1	-4,2	86,7	-10,3
Romania	4.190,1	33,7	2.020,0	-6,7	137,5	56,8
Slovenia	183,0	16,2	77,6	-0,3	106,0	5,1
Slovacchia	213,4	122,2	89,1	7,9	133,9	17,0
Finlandia	244,8	-22,1	80,7	-1,7	121,7	-5,7
Svezia	442,4	-11,3	56,7	-4,7	123,9	1,2
Regno Unito	7.534,2	15,3	282,1	0,1	150,4	8,4
<b>UE-27</b>	<b>85.499,6</b>	<b>6,2</b>	<b>10.709,0</b>	<b>-2,7</b>	<b>119,1</b>	<b>6,8</b>

<sup>1</sup> Valore aggiunto netto è dato dalla differenza tra: valore della produzione - (consumi intermedi+ammortamento).

<sup>2</sup> 2005=100.

Fonte: EUROSTAT.